

Speranza vana: si fermano le macchine Addio a Besana, 115 anni di arredamento

Dopo il fallimento. Giovedì termina l'esercizio provvisorio per le ultime commesse
Gli operai della ditta marianese sperano nella lettera di licenziamento per godere della Naspi

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

— A nulla è valso l'esercizio provvisorio per terminare una commessa di lavoro, speranza per qualcuno di risollevarne l'azienda: il 2 agosto chiude la "Besana srl" di Mariano Comense. Si scrive così la parola fine a una favola durata 115 anni, quella della famiglia Besana che, partita da una piccola bottega di via Garibaldi, nel cuore della città, nel tempo è arrivata a inaugurare un impianto di 20 mila metri quadrati in via Sant'Alessandro, a Perticato, specializzandosi nella produzione di mobili d'arredo e camere da letto.

L'augurio

«Adesso c'è una data: giovedì prossimo è fissato il termine dell'esercizio provvisorio che ha portato, in questi giorni, a lavorare dieci dipendenti. Gli altri sono ancora sospesi. La buona notizia, ora, per noi sarebbe quella del licenziamento. Lo so, è brutto dire così ma l'auspicio oggi è proprio questo perché la lettera permetterebbe ai 35 dipendenti di poter accedere alle misure di sostegno alla disoccupazione, ovvero la Naspi, visto che non stanno percependo un centesimo».

A parlare così è Stefano Zucchi, del sindacato Filca Cisl che,

insieme ad Assunta Chiusolo della Fillea Cigl, si sta impegnando nella tutela dei lavoratori. Prima con la richiesta di incontro del curatore fallimentare della Besana srl, Gianluca Arcidiacono, di fatto mancato, poi con il confronto con il personale della stessa srl per presentare gli scenari possibili. «Sono persone in difficoltà perché non hanno preso lo stipendio di giugno e c'è in ballo ancora la tredicesima: ci sono tante questioni che vogliono una risposta. Settimana prossima dovrebbe essere propedeutica».

Necessaria, però, una specifica. I dipendenti prima del licenziamento, sempre più all'oriz-

zonte, torneranno sotto la Besana Mobili spa proprietaria dello stabile. "Torneranno" perché la "Besana srl" nasce nel 2000 per proseguire l'attività della Besana Mobili, prima azienda che, di fatto, è rimasta come semplice proprietaria della scatola dove avviene la produzione. Le due società coesistono e sono legate da un contratto d'affitto, adesso sospeso in vista della certa risoluzione.

Periodo travagliato

Giovedì un pezzo della storia del lavoro di Mariano dirà addio alla città. Un saluto che arriva dopo anni travagliati perché le prime avvisaglie di un periodo difficile ci sono state nel 2011 quando si è ricorsi alla cassa integrazione per una parte dei dipendenti fino ad arrivare ai licenziamenti. Poi l'epilogo: a dicembre dello scorso anno, la Besana ha chiesto il concordato preventivo, un modo per rientrare del debito trovando un accordo con i creditori nel tentativo di evitare il fallimento. Alla fine, però, sono stati gli stessi amministratori dell'azienda a richiedere il fallimento per un'ulteriore contrazione del fatturato, come spiegato dal curatore. A inizio mese, il 9 luglio, il Tribunale di Como non ha fatto così altro che decretarlo.

■ Lo scorso dicembre la richiesta di concordato preventivo

■ Trentacinque dipendenti, quasi tutti operai specializzati



Lo showroom dell'azienda di Perticato

Voucher per il turismo La protesta della Cgil

Contratti

Il sindacato contesta la possibile reintroduzione «Schiaffo alla democrazia dopo il referendum»

— Dura presa di posizione della Cgil contro la possibile reintroduzione dei voucher nel settore del turismo. «Un settore - dice il sindacato in una nota - che prevede già contratti nazionali che disciplinano adeguate forme di flessibilità per rispondere alle variazioni di una domanda ancora troppo condizionata dalla stagionalità». Il comparto, nel Comasco è in grande sviluppo negli ultimi dieci anni. «Servono investimenti - aggiunge il sindacato - non di interventi volti a indebolire un mercato del lavoro già di per se stesso fragile».

«Abbiamo raccolto le firme - spiega Marco Fontana, Filcams Cgil Como - per abolire quella che stava assumendo i contorni di una "nuova frontiera della precarietà" e nonostante questo i voucher sono stati prima aboliti, poi reintrodotti per aziende e famiglie, e pertanto (anche se nessuno lo dice) sono già presenti nel nostro ordinamento. Allora parliamo di "schiaffo alla democrazia", uno schiaffo che oggi rischia di venir dato ad uno dei più importanti e strategici settori della nostra economia e a migliaia di lavoratori che operano con professionalità e dedizione ogni giorno».